



Ordine del giorno del Consiglio Generale della Fiom di Brescia sulla vertenza Fiat contro i licenziamenti e contro il piano aziendale.

In un quadro di attacco violento ai diritti dei lavoratori, si è inserita la crisi della FIAT, che l'azienda intende fronteggiare con una ricetta fatta di chiusure di impianti, licenziamenti di migliaia di persone e riduzione dei costi mediante il ridimensionamento delle attività industriali. Questa strategia aziendale avrà delle ricadute negative in tutti i settori del gruppo e nelle attività dell'indotto, con possibile conseguenza anche a Brescia poiché l'indotto Fiat, oltre al sito OM Iveco e Iveco Mezzi Speciali, interessa circa 5.000 lavoratori.

Tutto questo è improponibile, perché ancora una volta si chiamano i lavoratori a pagare per gli errori dell'azienda, dopo aver già subito un generale peggioramento delle proprie condizioni di lavoro e di bassi salari, mentre la FIAT si accinge a sollecitare nuovi aiuti economici dal governo senza alcun vincolo sulle scelte industriali e sociali.

Di fronte a questa impostazione, non basta il giudizio negativo espresso dal sindacato: è necessario che ci si attrezzi con una piattaforma che sappia indicare ai lavoratori della FIAT una strada alternativa al progetto che l'azienda sta portando avanti, che porta dritto alla svendita della maggiore industria italiana.

Bisogna indicare degli obiettivi di tenuta della condizione dei lavoratori, evitando di restare imprigionati nella stretta contrapposizione tra stabilimenti del nord dal futuro precario e stabilimenti del Sud apparentemente più garantiti, subendo poi la pressione di una parte dei lavoratori che possono considerare il prepensionamento come la più comoda via d'uscita da una condizione di lavoro disagiata e senza prospettiva.

Se vogliamo dare una prospettiva più credibile ai lavoratori della FIAT ed indicare un'alternativa ai licenziamenti per tutte le situazioni di crisi industriale, la strategia non può essere puramente quella della riduzione dei costi, per questo la piattaforma sindacale deve contenere:

1. La richiesta di un piano di investimenti che preveda impegni concreti ed immediati per l'innovazione dei prodotti;
2. Investimenti per l'innovazione dei processi produttivi con adeguamento della struttura impiantistica;
3. Cambiamento del modello organizzativo in fabbrica, superando l'unilateralità della gestione da parte dell'azienda;
4. Investimenti in professionalità e livelli occupazionali, tenendo in primo luogo in azienda le professionalità disponibili, a cui vanno aggiunti programmi di formazione che preparino i lavoratori alla nuova organizzazione produttiva.
5. La gestione degli ammortizzatori sociali oltre a respingere i licenziamenti, anche camuffati da prepensionamenti, deve garantire il sostegno al reddito dei lavoratori. Per questo va lanciata la richiesta di attivare i contratti di solidarietà, seguendo l'esperienza fatta alla Volkswagen, per tenere in azienda tutti i lavoratori, chiedendo che le risorse pubbliche siano destinate a garantire il 100% della retribuzione come condizione essenziale a garantire il mantenimento delle condizioni di vita, ma nello stesso tempo evitare, in una situazione di crisi, l'abbandono di competenze e professionalità.

La vertenza Fiat contro i licenziamenti e per un piano industriale che sappia rilanciare l'azienda, avviene mentre è in atto un attacco frontale ai diritti dei lavoratori e alle libertà sindacali nei luoghi di lavoro, e avviene inoltre alla vigilia del rinnovo contrattuale.



Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

L'apertura della discussione sui contenuti del rinnovo del contratto nazionale di lavoro è un'altra scadenza di grande rilevanza, per la quale è indispensabile che ai lavoratori giunga un segnale di innovazione strategica.

Per questo, prima ancora dei contenuti, pregiudiziale deve essere la garanzia che le decisioni sulla piattaforma e sull'ipotesi di accordo siano affidate in modo vincolante al voto dei lavoratori. Inoltre la discussione deve partire dalla riconferma del ruolo forte del contratto nazionale e dalla difesa dei due livelli contrattuali.

Brescia 3 giugno 2002

Documento votato a stragrande maggioranza con 1 voto contrario e 2 astensioni